

In questo numero leggete:

La zappa, il libro e la capra	pag. 3
Le Maisons Familiales	pag. 8-9
La Scuola di Economia Domestica	pag. 10-11
La divulgazione agricola	pag. 14

Comunità Nuova

PERIODICO MENSILE DI VITA CONTADINA

L'AGRICOLTURA HA BISOGNO DEL PIANO DELLA SCUOLA

Leggendo le cronache politiche si intuisce che il Piano della Scuola ritornerà in discussione in Parlamento: attualmente sono al vaglio dei partiti democratici alcuni punti più delicati. Però la attenzione dell'opinione pubblica è rivolta verso altri obiettivi. I nostri contadini ad esempio sono stati sollecitati a riporre ogni speranza sul Piano Verde ed immobili attendono che esso entri in esecuzione rinviando ogni investimento su macchine, fabbricati, terreni, migliorie ecc.

Noi ripetiamo le parole pronunciate da un deputato democristiano, in occasione del dibattito generale svoltosi alla Camera: «Volete capirlo una buona volta? Il piano Verde non è il piano dei miracoli!».

Per noi l'agricoltura si fa con l'uomo e lo sviluppo della nostra economia agricola non può realizzarsi al di fuori di un uomo-contadino, istruito, preparato, organizzato.

Ecco perchè pensiamo che il Piano della Scuola e la sua realizzazione sia strettamente legata alla rinascita della nostra agricoltura.

Non si può pensare ad un contadino attore ed imprenditore, capace di utilizzare, con intelligenza di prospettive e di programmi, assistenze ed aiuti che possono anche esser messi a sua disposizione dallo Stato e dagli Enti, senza una scuola e un complesso di attività educative che contribuiscano alla formazione della personalità dell'uomo, della sensibilità del contadino e delle caratteristiche professionali di un imprenditore agricolo!

In Italia alcuni dati da anni ci hanno rivelato delle tristi realtà: più del 20% degli addetti alla agricoltura sono analfabeti; i contadini adulti hanno una media di scuola di anni 2,9, pochissimi fi-

gli di contadini proseguono gli studi dopo la licenza elementare, per avere una formazione civile e professionale.

Purtroppo molte persone in Italia credono più al danaro che all'uomo, cercano la tecnica e la produzione senza formare prima il lavoratore, invocano assistenza dallo Stato avvilendo e infiacchendo le volontà dei cittadini, costruiscono grandi organismi economici dei quali il contadino è solo il cliente e non il padrone.

Per questo il Piano della Scuola posto in discussione nel 1947 è ancora in alto mare. Perchè in Italia non si crede a quella grande meta per la quale anche popoli che noi consideriamo più incivili hanno speso energie immense: la scuola per tutti e per tutte le professioni.

Secondo i dati forniti dall'UNESCO l'Italia occupa fra i paesi del mondo il 37° posto nella graduatoria per le spese destinate alla Pubblica Istruzione.

Basti pensare che per il fumo spendiamo in media 9.300 lire a testa mentre per la Pubblica Istruzione ne spendiamo soltanto 6.200.

E' urgente guardare a questo problema, creare una coscienza pubblica, richiedere che il parlamento con sollecitudine discuta il progetto. E' un piano al quale dovrà contribuire anche il cittadino, certamente. Ma è un piano dal quale tutto il paese trarrà un grande beneficio, in particolar modo i nostri contadini per i quali dovrà esserci una scuola formativa generale e una scuola di qualificazione professionale. Scuola, nel vero senso della parola.

Scuola inserita nella loro vita e nel loro lavoro.

IL PROBLEMA DEL GIORNO

Gli Agronomi di Zona

Caro Direttore,

in una riunione di amici si è parlato della prossima istituzione dell'agronomo di zona e di quella del ruolo di assistente di economia domestica rurale.

Mi è piaciuto l'interessamento dei nostri Governanti per il progresso tecnico e sociale del mondo contadino. Non mi ha però pienamente convinto l'entusiasmo con cui qualcuno parlava di « grande vittoria » della propria organizzazione sindacale. Penso non basti trovare una richiesta per parlare subito di vittoria appena il Governo si muove a soddisfarla. Tanto più è consuetudine, più o meno buona, di mettere nei programmi sindacali tutte le richieste che la fantasia può suggerire, molto spesso senza una chiara linea di principio che orienti e vivifichi.

Perché, vede, io sarò un maledetto ingenuo, ma da una organizzazione di contadini mi sarei in questo campo, come in molti altri, atteso qualcosa di diverso. Una organizzazione sindacale dovrebbe essere uno strumento di autogoverno. Dovrebbe tendere a portare sempre più l'iniziativa della propria elevazione in mano ai contadini: non sempre chiedere e attendere tutto dall'alto.

Nel caso degli agronomi di zona, come in quello delle assistenti di economia domestica rurale, temo sia una ennesima vittoria del funzionarismo e di funzionari la agricoltura italiana ne ha già parecchi. Mi intenda: non giudico negativa la cosa, ma il modo come la si vuole attuare. Non si risolve nessun problema dell'agricoltura italiana mettendo qualche centinaio di laureati e di diplo-

mati qua e là per l'Italia! Quel che è peggio è che si riterrà di averli risolti tutti o quasi!

Trovarei più sicuro, anche se di più lenta attuazione, seguire una via diversa: partire cioè dal basso, dare l'iniziativa, come si dice oggi, alla base.

Il Governo dovrebbe impegnarsi a dare l'agronomo a quei gruppi di coltivatori che lo chiedessero e dimostrassero di trovarsi nelle condizioni richieste per una azione concreta e positiva: un dato numero di aziende ed una precisa volontà di attuare determinati piani di trasformazione. Meglio di tutto (lo riterrei, anzi, indispensabile) se l'agronomo è di gradimento dei contadini. Che cosa ci sta a fare in mezzo ai contadini se non ne gode pienamente la fiducia?

A meno che non si voglia continuare a considerare i contadini come una massa da comandare o le preoccupazioni d'ordine politico non vadano, come al solito, al di sopra di tutto. Perché naturalmente, fa un effetto diverso il dire: Sono stati assunti 952 tecnici agrari per il progresso dell'agricoltura italiana!, o dire: 10, 15, 20... gruppi di coltivatori hanno chiesto di avere il tecnico agrario per la razionale conduzione delle loro aziende! E' un rovesciamento di parti. Nel primo caso: il Governo fa e i contadini subiscono; nel secondo: i contadini fanno e il Governo li aiuta. Non mi pare si debba essere dei Toniolo per capire che solo questa seconda soluzione è ragionevole!

Ad ogni modo perdoni lo sfogo e mi creda

suo D. N. (Oderzo)

Rispondiamo al nostro lettore con le parole che il Prof. Viscardo Montanari scriveva recentemente in un suo articolo intitolato: « Le piccole aziende agricole sono le più sacrificate ». Propo-
nendo come rimedio per sopravvivere la loro associazione sotto forma di modesti consorzi volontari, egli affermava: « Di più possono assumere un tecnico, di provata esperienza e competenza, che le guidi e le assista... » E concludeva: Così « si verrebbe effettivamente a realizzare quell'assistenza tecnica ed economica capillare, di guida, d'indirizzo e di consiglio pratico, che gli agronomi di zona, d'istituzione ministeriale, ben difficilmente potranno attuare, non tanto nella forma quanto nella sostanza e con una certa rapidità di risultati tangibili ».

Come vede più autorevole conferma del suo, che è anche il nostro punto di vista, non poteva trovare.

Comunità Nuova

PERIODICO MENSILE DI VITA CONTADINA

Direttore Respons. Bruno Brunello
Autor. Trib. Treviso - 3-11-60 n. 201
Tip. Editrice Trevigiana - Treviso

Sped. Abb. Post. Gruppo III^o - P.M.

REDAZIONE E AMMINISTRAZ.
Borgo Treviso - Tel. 43248
Castelfranco Veneto

PUBBLIC. - COMUNITA NUOVA
Borgo Treviso - Tel. 43248
Castelfranco Veneto

Un numero costa L. 50
ABBON. Annuo Ordinario L. 500
ABBON. Annuo Sostenitore L. 1000
Conto Corrente Post. n. 9/16115

LA ZAPPA
IL LIBRO
LA CAPRA

Alcuni allievi dell'Istituto di Castelfranco Veneto si preparano alla lezione teorica.

Chi si inoltra nelle nostre campagne, sulle colline, avverte un senso indefinito di disagio. I campi sono sempre gli stessi, verdi, ridenti; le vecchie case scure hanno ancora il loro aspetto bonario e ospitale, eppure qualcosa manca. A pensarci, bene, c'è un silenzio strano: mancano i canti, i richiami, le voci di incitamento che un tempo echeggiavano di frequente. Lungo i viottoli, sui bordi dei campi si incontrano solo uomini e donne di quaranta, cinquant'anni, stanchi e forse depressi.

I giovani, le ragazze, hanno abbandonato la terra per cercare nelle fabbriche, nelle officine, nei cantieri la soluzione del problema economico, divenuto — per cause molteplici e con gravi inconvenienti — il problema centrale della vita contadina.

I vecchi guardano con rimprovero ogni giovane che abbandona il campo, è uno che tradisce la loro speranza, le loro fatiche, i loro insegnamenti.

E intanto i giovani si trovano ad affrontare il nuovo ambiente di lavoro senza alcuna cognizione tecnica, senza alcuna preparazione spirituale e — ciò che è assai più grave, perché incide su tutta la vita — senza sapere se il mestiere scelto risponda alle proprie attitudini e capacità.

Il lavoro è una dura necessità, ma chi esercita il proprio mestiere con amore, con passione e competenza, ne trae soddisfazione e serenità. Ora è chiaro che chi passa la sua giornata al chiuso di una fabbrica, intorno a una macchina assordante, mentre il suo cuore e la sua mano sono fatti per il sole, per i vigneti, per il contatto quotidiano con la terra, non può essere sereno, soddisfatto, perché mortifica e tradisce se stesso. Anziché un buon contadino, ci sarà, finché egli vive, un operaio poco capace e poco felice.

E' importante innanzitutto capire e realizzare pienamente le proprie a-

spirazioni: nel campo del lavoro, esercitare la professione per la quale si è maggiormente inclinati. Nessuna preoccupazione economica deve indurci a sottovalutare questo problema, fondamentale per ogni individuo. Ma come si possono scoprire le proprie inclinazioni e attitudini?

Per il contadino la strada è particolarmente difficile, perché le capre, che hanno sempre dimostrato molto appetito per i libri scolastici, ne hanno divorato in abbondanza. Mio padre me lo ha ripetuto spesso, e io, che le ho pascolate fin dalla più tenera età, ho difeso i miei libri a denti stretti, spuntandola sulla loro fame e sulla diffidenza di mio padre.

I nostri vecchi infatti non hanno mai compreso che tesoro sia la scuola, l'hanno piuttosto temuta. Non sempre a torto. E' capitato che qualche genitore, desideroso che il proprio figliolo potesse « difendersi » di fronte alle persone più istruite, lo abbia mandato a scuola. Se il ragazzo era dotato, superate le prime classi abbandonava per sempre la terra, continuando per altra strada; se non era dota-

to, restava a scaldare i banchi della scuola, profittando solo nella conoscenza del dolce far niente. Dopo queste esperienze, e stretto dal bisogno, il contadino ha concluso che non ci sia scuola migliore di una buona zappa.

E se la zappa pesasse troppo?

E' tempo che il contadino riprenda in mano il libro, si accosti alla scuola con rinnovata fiducia. Ogni genitore ha il dovere di seguire attentamente lo sviluppo dei propri figli, per scoprirne le tendenze; deve permettere che essi stessi se ne rendano consapevoli mediante un'esperienza diretta, adatta all'età, con la guida di persone competenti, come appunto avviene nella scuola. Bisogna convincersi che la scuola, per il ragazzo di 12-15 anni, è necessaria come il pane che lo nutre, perché lo aiuta a sviluppare la mente e il corpo, lo prepara a conoscere la vita e le sue esigenze, lo induce a scegliere con consapevolezza la propria strada. Se ben guidato dagli insegnanti e opportunamente incoraggiato dai genitori, il ragazzo si prepara a divenire un uomo intelli-



Abbonatevi a
Comunità
Nuova

usando il conto corrente postale n. 9/16115.

Abb. annuo ordin. L. 500
Abb. annuo sosten. L. 1000

Riempite ancor oggi il conto corrente postale qui allegato.

LA ZAPPA IL LIBRO LA CAPRA

gente attivo fiducioso, a trovare senza difficoltà e senza complessi il suo posto nella società.

Se farà il contadino, porterà nella sua vita, come preziosi tesori, una intelligenza più sveglia, una mente più aperta, una volontà più sicura perchè consapevole, un cuore più sensibile a quanto di buono e bello la vita offre.

Incontreremo dunque un contadino che, pur piegato ad un duro lavoro, manterrà intatta la propria dignità di uomo, vivrà nella società da pari a pari, opererà con consapevolezza e coraggio per raggiungere una posizione economica più soddisfacente?

Solo il contadino può rispondere a questo interrogativo, ma è necessario che vi risponda in concreto, usando dei mezzi che la società gli mette a disposizione perchè egli stesso sia l'artefice di una vita migliore.

La scuola, che da sempre è stata battezzata maestra di vita, è certamente il mezzo più efficace. L'istruzione e l'educazione sono un dovere verso noi stessi, una valida difesa dall'ignoranza, dall'incapacità, dalla sopraffazione.

Un buon libro e non una buona zappa?

L'uno e l'altra, per chi abbia ereditato l'amore per la terra, per l'aria pura, per la vita che continuamente si rinnova; in una scuola che è nata con lo scopo preciso di preparare i giovani a diventare uomini coscienti, contadini capaci.

La società, dotando il contadino di una propria scuola, la scuola professionale di agricoltura, ha inteso fare il primo passo, necessario, insostituibile verso l'elevazione del contadino, verso la liberazione da quel complesso di inferiorità che per troppo tempo lo ha legato al suo mestiere come a una pesante catena.

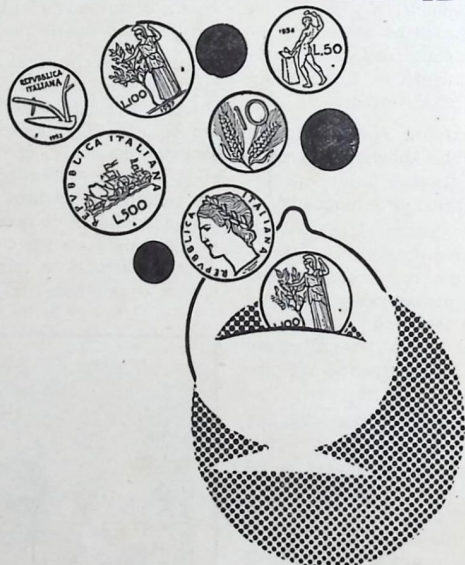
Il contadino, che meglio di ogni altro conosce il valore delle cose perchè le feconda con il proprio sudore, non ignori questo strumento prezioso e sappia trarne frutto per un domani migliore.

FRANCESCA STECCANELLA

Giovani allievi che ogni giorno fanno decine di chilometri in bicicletta per raggiungere la Scuola di Colle Umberto.



34 miliardi



**CASSA DI RISPARMIO
DELLA MARCA TRIVIGIANA
TREVISO**

CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

15 APRILE - 5 MAGGIO 1961

E' già iniziato il primo censimento generale dell'agricoltura. L'acquisizione dei dati avverrà attraverso i «rilevatori» cioè le persone ufficialmente incaricate di seguire gli accertamenti.

I rilevatori sono muniti di «carta di autorizzazione» rilasciata dal sindaco; si presenteranno al conduttore dell'azienda e gli porranno le domande contenute nel «questionario di azienda» (foglio bianco) e nel «questionario di unità aziendale di secondo grado» (foglio verde). Il foglio verde si riempie soltanto se esiste un complesso di aziende (fattoria, tenuta ecc.).

In sostanza le domande verteanno sui seguenti documenti: notizie generali dell'azienda, sistema di conduzione, coltivazioni praticate nella corrente annata, impianti e fabbricati, bestiame, motori e mezzi meccanici, forze di lavoro ecc.

Noi dubitiamo che tale rilevazione, tecnicizzata al massimo, possa essere effettuata con precisione e completezza: prima di tutto per la limitata preparazione dei rilevatori e per la non conoscenza che lo stesso contadino proprietario ha dei dati più elementari della sua azienda. In Italia non si è mai condotta una campagna e una attività a fondo per preparare e convincere il contadino a tenere la contabilità della propria azienda ed a seguirne razionalmente la gestione. Come è possibile allora avere con approssimazione realistiche i dati che i questionari elencano?

Comunque siccome il censimento stesso potrà porre a fuoco questi problemi e offrire, anche se in modo approssimativo, il volto dell'agricoltura italiana che molti

politici e non, ancora non conoscono, invitiamo i nostri contadini ad essere più preparati possibile a dare delle risposte precise e complete ai «rilevatori».

Sarà bene pertanto che essi si preparino a rispondere con precisione, riguardando estratti catastali, documenti ed eventuali annotazioni. Non è infrequente il caso che alla memoria sfuggano anche i dati fondamentali della azienda.

Ricordiamo inoltre, perchè certamente ancor oggi la diffidenza del contadino nel fornire dati è

molto grande, che le notizie riportate sui questionari sono tutelate dal segreto a norma di legge; le posizioni individuali vengono spersonalizzate e nei riassunti statistici si confondono nelle somme e non sono assolutamente ricostruibili.

L'esattezza delle risposte è la condizione necessaria per la buona riuscita del censimento il quale, dimostrando la reale fisionomia dell'agricoltura, dovrà essere la guida fondamentale per le scelte dei privati e gli indirizzi di politica agraria.

Conferenza Nazionale del Mondo Rurale e dell'Agricoltura

Essa si terrà a Roma l'11 Giugno 1961

Come si sa l'idea della Conferenza fu lanciata dal Presidente del Consiglio on. Amintore Fanfani parlando all'ultimo Congresso della Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti. Egli giustamente affermò:

«Finiamola di perdere tempo in questo stitilicidio continuo di richieste e vediamo una buona volta se ci riesce di trovare un rimedio definitivo ai malanni che affliggono la agricoltura». E propose la convocazione di una conferenza nazionale per lo studio dei malanni e per la proposizione di convenienti rimedi.

Il Comitato organizzativo ha diramato ad oltre 200 enti ed organizzazioni nazionali dell'agricoltura un questionario-guida perchè siano preparate le relazioni che i vari enti intenderanno presentare.

Data l'importanza che riveste questo documento, desideriamo qui pubblicarlo per i nostri lettori, affinché essi possano discuterne, nelle loro riunioni ed incontri, i punti più salienti.

Introduzione

Le presenti note hanno lo scopo di richiamare l'attenzione sui fatti essenziali che caratterizzano i problemi del mondo rurale e dell'economia agraria, fornendo una guida agli Enti ed Organizzazioni invitati a presentare indicazioni e proposte alla Conferenza. Tale guida non deve essere considerata come tassativa elencazione di argomenti, ma come orientamento e sollecitazione.

Essa, in sintesi, inquadra i maggiori problemi dell'agricoltura italiana secondo questo schema:

- 1) L'agricoltura e le trasformazioni generali del sistema economico e sociale.
- 2) Effetti delle variazioni della domanda dei prodotti agricoli.
- 3) Ripercussioni sull'agricoltura della nostra politica economica internazionale specialmente nei riflessi del Mercato comune europeo.
- 4) Mutamenti nella composizione della popolazione agricola.
- 5) Miglioramento della vita rurale.
- 6) Evoluzione dei vari tipi di impresa agricola.
- 7) Organicità ed efficienza della impresa agricola.
- 8) Aderenza ai tempi attuali dei vari tipi di contratti agrari.
- 9) Bonifica, irrigazione, colonizzazione.
- 10) Montagna e zone di alta collina.
- 11) Prezzi e costi.
- 12) Funzionalità del credito agrario.
- 13) Pressione tributaria e sua incidenza sui redditi.
- 14) Mercati e difesa economica della produzione.
- 15) Obiettivi e strumenti per una coordinata ed unitaria azione politica.

Sui predetti problemi sovrasta quello umano. Esso indica innanzi

Problemi generali dell'Agricoltura

1. - *Ripercussioni delle trasformazioni economiche e sociali moderne sulla agricoltura* - L'agricoltura in sostanza, subisce le conseguenze del moto di trasformazione e di sviluppo economico che ha caratterizzato il nostro Paese dalla ricostruzione ad oggi. Questo processo generale di sviluppo è contraddistinto principalmente dall'espansione del reddito nazionale (totale e per abitante); dalla mutata distribuzione percentuale di esso fra le varie branche di attività economica; dalla diminuzione della popolazione agricola (anche in via assoluta), con rispettivo aumento degli addetti alle altre attività; dal crescente sviluppo industriale in aree di vecchia industrializzazione e dal processo di avviamento di esso in nuove zone (particolarmente nel Mezzogiorno); dalle vicende che determinano la formazione di sempre più vasti mercati interni ed internazionali.

Lo sviluppo economico moderno è quindi contrassegnato dalla diminuzione dell'importanza relativa dell'agricoltura rispetto al complesso dell'economia. Le nuove possibi-

tutto l'esigenza di realizzare le migliori condizioni di vita e di lavoro per le popolazioni rurali anche sotto il profilo dei rapporti contrattuali; e poi l'esigenza di avere una classe di imprenditori agricoli professionalmente capaci. Dovrebbe essere data sia ai lavoratori sia agli imprenditori la possibilità di operare in condizioni ambientali edeguate alle moderne esigenze di vita.

La guida sostanzialmente segnala un primo gruppo di fatti essenziali che determinano i problemi dell'agricoltura (1-2-3); poi un altro gruppo relativo alla vita rurale (4-5); per i problemi delle strutture agricole (6-7-8-9-10) e quelli della redditività aziendale (11-12-13-14); infine conclude prospettando gli obiettivi di una organica azione politica (15).

La struttura economica generale del nostro Paese va rapidamente trasformandosi e progredendo; essenziale problema agricolo è quello di inserirsi in questo movimento.

I Paesi che più hanno progredito, siano essi orientati verso l'iniziativa privata o verso il collettivismo, hanno passato o stanno attraversando periodi di profonde modificazioni. Appare perciò legittimo sperare che l'attuale situazione possa evolversi in maniera da far sì che la nostra agricoltura si ponga presto al livello di quelle dei Paesi economicamente più avanzati.

lità tecniche sono meglio e più rapidamente acquisite dal mondo industriale, mentre il frazionamento della produzione agricola in numerosissime aziende rende più difficile la difesa dei prezzi sui mercati.

Lo squilibrio tra il livello economico delle popolazioni agricole e quello delle popolazioni cittadine può essere determinato, fra l'altro, dai seguenti fattori: diversa capacità imprenditoriale delle figure agricole e non agricole; insufficiente preparazione tecnico-professionale dei ceti agricoli; tendenza della parte più intraprendente della popolazione rurale all'esodo dalla campagna; accumulazione di redditi agricoli nelle mani di agricoltori non viventi in campagna che investono il reddito di impresa fuori del luogo di produzione; fuga del risparmio agricolo verso altre attività.

2. - *Effetti delle variazioni della domanda dei prodotti agricoli* - Il secondo fatto di generale portata è costituito dalle variazioni nella composizione della domanda dei prodotti agricoli ed alimentari, deter-

minate dal miglioramento del tenore di vita delle popolazioni. Si riduce il consumo dei prodotti di massa (cereali, legumi, patate, alimenti voluminosi in genere) aumenta quello dei prodotti di qualità (carne e altri prodotti animali, frutta, verdura, zucchero, ecc.).

L'interpretazione di questi fenomeni non porta però a conclusioni univoche.

Vi è chi sostiene che l'incremento generale del potere di acquisto non è ancora tale da far ritenere pericoloso un ulteriore aumento della produzione agricola. A sostegno di tale tesi si rileva che la popolazione va ancora crescendo e che i consumi alimentari sono, specie in alcune parti del Paese, ancora relativamente bassi, e che quindi l'apparente eccedenza di alcune produzioni è dovuta a sottoconsumo.

Al contrario vi è chi sostiene che i mercati interni e esterni non arriveranno mai ad assorbire la crescente produzione, specialmente in alcuni settori, e ritengono perciò saggia prudenza, sia nelle attività private che negli incentivi pubblici, moderare la tendenza verso produzioni maggiori.

3. - *Ripercussioni della politica agraria internazionale e del MEC* - Altro importante fattore di portata generale influente sulla situazione agricola è costituito dall'allargamento dei mercati europei; il Mercato comune in particolare apre ragionevoli speranze.

I problemi che fa sorgere l'inserimento dell'agricoltura italiana nel Mercato comune, sono numerosi: riguardano i miglioramenti delle strutture agrarie, la stabilizzazione e l'organizzazione dei mercati comunitari, il regime doganale verso i paesi terzi, il livello dei prezzi europei, la libera circolazione dei lavoratori. Il problema contingente dell'acceleramento del Trattato dà luogo a diverse opinioni: vi è chi crede che l'agricoltura richieda lento adattamento, e vi è per contro chi teme che, non seguendo essa il ritmo di sviluppo degli altri settori economici, provochi la fuga di forze di lavoro e di capitali dell'agricoltura. Vi è inoltre chi teme una troppa netta separazione dei mercati agricoli italiani fuori dei paesi della Comunità. Si rileva anche che non vanno sottovalutate le difficoltà di adattamento che il MEC comporta, specialmente in taluni settori produttivi.

La Marca Trevigiana ha la sua pagina gloriosa nel movimento sociale

4° - L'Unione Cattolica Agricola

Abbiamo parlato sulle Casse Rurali, con dati ancora incompleti, ma sufficienti per concludere che c'è stato un fermento dinamico ricco di iniziative e di coraggiose esperienze sociali.

Si può tra gli altri sottolineare il fatto della fiducia con cui il nostro popolo seguiva le migliori idee; sarebbe pure interessante soffermarsi sulla funzione che le Casse Rurali avevano nelle parrocchie, proprio come fattore di educazione comunitaria al risparmio, al lavoro, all'onestà, alla reciproca solidarietà.

Essendo molto importante questo aspetto, abbiamo già detto come la Banca Cattolica si affiancasse a queste piccole iniziative locali per sostenerle, incoraggiarle, promuoverle, mai per sostituirle.

E' qui che corre facile il confronto con la situazione attuale: gli Istituti Bancari, popolari e cattolici, oggi hanno ancora la stessa funzione, o non piuttosto si deve dire che hanno abdicato alle loro finalità di sostegno alle piccole comunità parrocchiali di credito? Non si sono essi ripiegati unicamente in calcoli economici, che li hanno così impegnati da diventare incapaci non di aiutare, ma addirittura di comprendere il valore di una piccola comunità umana e contadina?...

Ma ora passiamo a un nuovo campo di osservazione:

L'UNIONE CATTOLICA AGRICOLA

si raggruppa ed ha il suo primo sviluppo nel 1893. Un Sacerdote che se ne fa promotore: D. Gerolamo Grespan, parroco di Villanova. Essa si propone di operare su tutti i vari problemi economici dei contadini, integrando così l'azione delle Casse Rurali.

Da tale «Unione» prendono vita numerose iniziative, normalmente suggerite dalle diverse situazioni esistenti nelle singole parrocchie.

L'Assicurazione contro i danni della grandine: venivano fatti dei contratti collettivi con i diversi Istituti Assicurativi, ottenendo notevoli ribassi ai soci numerosi.

L'Assicurazione del bestiame: è in funzione di una mutua assistenza, che nei casi sfortunati di malattia o altro del bestiame, provvede a contribuire con aiuti precedentemente concordati, perchè la disgrazia sia meno gravosa e distribuita un po' sulle spalle di tutti i soci.

L'Associazione per gli acquisti collettivi di ogni genere specialmente di concimi per campi di cereali, prati, di solfato di rame, zolfo, sementi. Il lavoro di questa si estende gradatamente dal campo degli acquisti a quello della vendita, soprattutto per i bozzoli e il granoturco.

Nel n. 2 della Vita del Popolo del 1895 si ricorda che la Cassa Rurale di Villanova aveva aperto un granaio cooperativo, creando così uno stretto legame tra l'attività creditizia e quella commerciale agricola.

E' proprio il Parroco di questa Parrocchia (n. 21 id.) che lavora con passione ed entusiasmo perchè le cooperative agricole non rimangano un fatto puramente economico, ma mirino decisamente al bene morale e religioso della famiglia.

Altro particolare degno di nota è lo sforzo di orientare le iniziative anche verso un comune miglioramento dell'agricoltura.

Nel 1896 attraverso le piccole comunità locali l'Unione Agricola si fa promotrice di una intensa propaganda per la concimazione secondo il sistema Solari, il quale, anche personalmente, tenne delle conferenze a numerose assemblee. (Vita del Popolo n. 8, 14, 35, 43 del 1896).

Non mancavano anche allora le difficoltà nel campo commerciale: gli amministratori dovevano pagare ai fornitori della merce tutto l'importo in una volta o in grosse rate, o anche prima che la merce arrivasse. (Id., 28 - 1897). Malintesi poi provocarono dei dissidi tra la Banca Cattolica e l'Unione Agricola, che veniva accusata di essere facile ad esporsi ai rischi; cosa che arrivò fino all'apertura di una nuova fonte di finanziamento con il Banco Ratti di Vicenza.

Ma la buona volontà, la costanza, la fiducia nell'idea seppero superare gli ostacoli.

Come nel campo creditizio, così in quello commerciale si arrivò ad una federazione Veneta. L'«Unione» pertanto acquistò maggiore solidità e stabilità mettendosi in grado di favorire più largamente lo sviluppo e gli interessi delle Associazioni Rurali. Anche la Società Cattolica di Assicurazione, con sede a Verona si estese considerevolmente.

STATUTO DI FEDERAZIONE

Numerose opere crescevano l'una accanto all'altra; erano provate e sostenute da quel fermento che alcuni pionieri con decisione ed entusiasmo disseminavano in tutte le parrocchie. Era logico che a un certo punto si arrivasse ad affrontare il problema del loro coordinamento. Così il 10 maggio del 1900, il prof. Pilotto espone lo statuto per la federazione delle stesse, basato su questi punti:

- 1) Unione Unica, con una sola presidenza;
- 2) Divisione del lavoro in tre gruppi costituiti dai tre generi d'istituti economici esistenti (Casse Rurali e di prestiti - Società di Mutuo Soccorso - Società di assicurazione);
- 3) Autonomia e libertà di ogni associazione ed Istituto nell'Amministrazione interna. (Vita del Popolo n. 20 del 1900).

In questo modo il Movimento Cattolico Trevigiano in meno di dieci anni ha preso vita e s'è data una struttura adeguata per i tempi di allora. Noi, confrontando con i nostri tempi, troviamo che tali strutture hanno delle insufficienze. Troviamo però pure che quella preoccupazione di elevare integralmente i contadini proprio nelle loro comunità parrocchiali, è di assoluta attualità; cosa che molti nostri istituti economici hanno ignorato e ignorano tuttora soprattutto perchè non le capiscono.

Vorremmo che per lo meno non pretendessero di presentarsi come autentici esperimenti cooperativistici, solo perchè sanno fare affari, e non sentenziassero come coloro che soli sanno e nulla, da nessuno, hanno mai da imparare.



Mr. André Duffaure a colloquio con alcuni dirigenti dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Castelfranco V.

Una Scuola al livello del mondo contadino. Una interessante esperienza in pieno sviluppo in Francia.

Nei giorni scorsi è stato qui in provincia di Treviso, ospite dello Istituto Professionale Statale per l'Agricoltura e del C.E.C.A.T., il Signor André Duffaure, ingegnere agronomo, pedagogista e psicologo, direttore dell'Unione Nazionale delle « Maisons Familiales ». Egli è venuto per vedere e studiare le iniziative in sviluppo nella nostra provincia nel settore agricolo, con particolare riferimento all'attività educativa e formativa dei giovani contadini. E' stata per noi una occasione preziosa, un incontro fortunato, uno scambio di idee molto interessante che ha aperto al nostro lavoro più larghe e più vaste prospettive.

La sua visita ci ha offerto la possibilità di riesaminare e di riflettere su una esperienza, originale e viva, che abbiamo avuto occasione di considerare nelle visite fatte ad alcune regioni francesi l'anno scorso: quella delle « Maisons Familiales ».

Che cosa sono? Sono delle Scuole riservate ai giovani e alle giovani delle famiglie rurali francesi che hanno finito l'obbligo scolastico, cioè che hanno compiuto il 14° anno di età e terminato gli studi di tipo elementare (8 anni). Attualmente sono distribuite in quasi tutti i dipartimenti e ammontano a ben 334 (di cui 182 per le giovani e 152 per i giovani), con un numero di circa 17 mila allievi. Ma sono delle scuole vere, perché basate strutturate ed orientate sulla vita contadina.

Nel 1935 di fronte alle amare esperienze avute nelle scuole normali le quali riuscivano a dare ai giovani una formazione puramente

teorica sradicandoli dalla realtà contadina da cui provenivano, tre contadini francesi decisero, in accordo con il curato della parrocchia, di dar vita ad una scuola tutta speciale perché sotto il loro controllo e la loro partecipazione.

Infatti esse sono basate su un principio molto originale ma pienamente rispondente alla realtà del mondo agricolo e ai problemi pedagogici e psicologici dell'età dell'adolescenza: quello dell'alternanza.

I giovani compiono nella « Maisons Familiales » un ciclo di studi della durata di otto mesi (da ottobre a maggio), per tre anni consecutivi (dai 14 ai 17 anni) ma per periodi alterni: otto giorni a scuola e quindici a casa.

Non si tratta però di quindici giorni di vacanza, ma di studio e di discussione sui problemi della azienda familiare: il giovane allievo deve riflettere, in base a un questionario preparato a scuola sulla realtà dell'azienda paterna, interrogare i genitori, stimolare se stesso alla ricerca e alla rivelazione, scrivendo le sue risposte ed i suoi interrogativi sul « quaderno dell'azienda ». Ritornato a scuola, negli otto giorni successivi, l'insegnante esaminerà « gli elaborati » di ogni singolo allievo e partendo dall'esperienza concreta delle varie famiglie, come viene descritta e presentata nei « quaderni », farà le sue lezioni teoriche, con la possibilità di inquadrare organicamente in una visione culturale e tecnica le modeste ma vive esperienze pratiche in cui i giovani si trovano inseriti.

Attraverso la formula dell'« alternanza » vari obiettivi vengono sostanzialmente raggiunti, sia teorici che pratici:

1. - I genitori vengono chiamati a partecipare direttamente e coscientemente all'opera di formazione non solo generale e culturale ma anche teorica e professionale dei loro figli;

2. - La scuola è strettamente legata alla vita contadina perché essa si sviluppa giorno per giorno, lezione per lezione sulla base dell'esperienza concreta e viva della azienda e delle comunità agricole in cui i giovani vivono;

3. - I genitori non vengono privati totalmente dell'aiuto e della collaborazione dei figli perché possono averli in casa per periodi di quindici giorni consecutivi ad intervalli di otto giorni ed anche questo è un beneficio pratico non indifferente specie in momenti in cui la manodopera è veramente scarsa nelle campagne;

4. - La scuola ha la possibilità di ospitare più corsi dando ai gio-

vani allievi il massimo dell'assistenza e dell'aiuto.

La partecipazione dei genitori alla vita della scuola, della « Maisons Familiales », è ancora più profonda e più significativa. Perché queste scuole si chiamano M. F.? Non tanto perché esse sono una Scuola-Famiglia, quanto perché esse sono « proprietà » delle famiglie contadine e da esse vengono dirette e gestite.

La M.F. è infatti una casa molto modesta, che può ospitare una ventina di giovani, due insegnanti, un professore e una persona di servizio: quindi alcune stanze, un refettorio, uno studio, un laboratorio per le esercitazioni pratiche di officina, i servizi. Non occorre del terreno: l'azienda di ogni singolo allievo viene ad essere la fattoria scuola.

La casa viene acquistata o presa in affitto dall'Associazione dei genitori, che attraverso un Consiglio di Amministrazione e un Comitato Esecutivo dirigono e gestiscono tutta l'attività.

I contributi che ogni singola famiglia versa, integrati da un modesto contributo dello Stato, formano il bilancio della M.F. con il quale si provvede al pagamento degli insegnanti e del personale e alle altre spese. Ma la partecipazione delle famiglie non è soltanto finanziaria. I genitori si riuniscono ogni due mesi per una intera giornata discutendo, sulla base della relazione di un esperto, i problemi morali e medico-pedagogici dei loro figli.

Si tratta quindi non solo di una scuola a livello dei giovani ma anche e soprattutto dei loro genitori. Non solo di una scuola per la vita ma di una scuola nella vita.

Un altro aspetto desideriamo

sottolineare di questa affascinante esperienza.

I giovani devono passare nella scuola otto giorni continui: la giornata è organizzata in modo impegnativo e completo. L'orario quotidiano, oltre alle ore di sonno, comprende: 5 ore di lezione, 2 ore di lavori manuali in laboratorio, 2 ore di lavori personali (esercizi, studi, compilazione di appunti e di questionari), 1 ora di veglia riservata ai giochi, alle discussioni, alle rappresentazioni e ai divertimenti in comune. Soprattutto le ore di veglia del dopocena servono a dare ai giovani contadini una capacità di dialogo e di comunicazione, tanto difficile da raggiungere.

Come si può immaginare non si tratta di una settimana passata lontana dalle preoccupazioni e dai lavori aziendali, ma di un periodo di studio, di sacrificio e di esercizio intellettuale piuttosto intenso.

Si tratta di una formula nuova, originale e molto istruttiva, soprattutto per noi italiani.

Noi che di fronte alle difficoltà di creare una scuola per i contadini e di convincere i genitori a mandare i loro figli ad una scuola agricola abbiamo sempre rinunciato ed abdicato, credendo di trovare in tale situazione una ulteriore conferma al principio che per fare il contadino non occorre e non è necessario andare a scuola.

Tre piccoli contadini francesi dando vita nel 1935 alle M.F. ci hanno insegnato che le formule si possono creare, basta buona volontà e reale desiderio di trovare una soluzione che risponda alle attese e alle urgenze del momento storico in cui viviamo.

BRUNO BRUNELLO

Una interessante esperienza in sviluppo in Francia

LE MAISONS FAMILIALES

Una scuola a livello del mondo contadino



SCUOLA E FAMIGLIA

La scuola di economia domestica

Impressioni di una Assistente Sociale

Quando venni per la prima volta a visitare la Scuola di Economia Domestica Rurale di Castelfranco Veneto nell'autunno scorso, lavoravo ancora come Assistente Sociale nel Basso Piave settore agricolo. Ero in compagnia di una mia collega, ed eravamo venute a chiedere (illuse) alla Signorina Dotta, di venire nel nostro Centro Sociale di San Giorgio di Livenza a fare un Corso di Economia Domestica, perchè avevamo sentito magnificare le sue capacità in questo insegnamento.

Mancava allora poco tempo dalle mie dimissioni in quella attività perchè altri progetti personali mi chiamavano per un'altra strada: quella del matrimonio, della famiglia, della casa.

Conoscere la Signorina Dotta, sentirla esporre il suo programma di lavoro in questo Corso che dura tre mesi e decidere di frequentarlo io pure, fu tutt'uno.

Fu come se Essa avesse fatto luce dentro di me, e mi avesse fatto capire che sarebbe stata vera incoscienza da parte mia assumermi la responsabilità di dirigere u-

na casa, una famiglia, quando per anni (prima per lo studio, poi per il lavoro) della casa e della famiglia non me ne ero mai occupata, perchè ero sempre vissuta fuori anche della mia, e presso pensionanti ora in città ora in campagna, dove tutto mi veniva fatto trovare pronto dalla pulizia dei miei indumenti, al cibo ecc.

Così rimandando di tre mesi il mio matrimonio, puntuale, il 10 gennaio, mi sono trovata qui a questa Scuola, per l'inizio del corso di economia domestica.

Poichè in un precedente articolo sono stati illustrati da colleghe che attualmente frequentano assieme a me questa Scuola, i suoi pregi e le sue finalità, non mi ripeterò. Personalmente posso aggiungere che sono stata tutt'altro che delusa venendo qui e che ciò che si impara contribuisce senz'altro a dare maggior dignità alla donna che decide di eleggere a sua naturale cornice la casa e la famiglia.

Desidero parlare invece dello sviluppo che questa Scuola di Economia Domestica ha preso nella

provincia di Treviso, dove ben 28 Corsi sono oggi in funzione, mentre altri 20 ne sono già terminati con risultato senz'altro positivo.

Desidero parlarne per l'impressione che ne ho riportata visitandoli alla sera quando accompagnavo la signorina Dotta nelle sue ispezioni quotidiane ai medesimi. Ispezioni che hanno inizio partendo da Castelfranco alle 16 e ritornandovi alle 24 circa.

Prima però di esporre queste mie impressioni devo chiarire in queste righe altre mie convinzioni, che mi si sono formate nei due mesi di mia permanenza qui, e senza le quali non sarebbe facile accettare le prime.

Venendo qui a Castelfranco, a questa Scuola, io non sapevo di entrare dentro a un'organismo che se non è conosciuto bene, rischia di essere giudicato nelle sue finalità utopista, e fanatici i suoi ideatori, sostenitori, dirigenti e collaboratori.

Intendo parlare dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura, del CECAT, della SIATCA, ognuno dei quali sembra essere,

Attività pratiche al Corso di Economia Domestica di Pieve di Soligo.



Una lezione tecnica al Corso di Economia Domestica di Moriago.



L'ambiente non sempre presenta delle condizioni ideali. Penseranno la maestra e le allieve a trasformarlo.



L'orticoltura è un'attività pratica che le giovani seguono in molti corsi.

osservato superficialmente, un organismo a se stante, mentre esaminati attentamente sono il risultato intelligente e fattivo di conclusioni che partono dal primo per arrivare all'ultimo nell'intento di elevare la categoria dei contadini. Naturalmente non si giustifica questo insieme di attività educative se non si conoscono bene i suoi ideatori, e dirigenti i quali con la loro passione e fede nella loro opera che è infaticabile, sanno convincere, conquistare e migliorare l'ambiente dove operano.

La Scuola di Economia Domestica è un prodotto di questa organizzazione voluto appositamente per aiutare la donna che vive in campagna e ha la fortuna, questa scuola, di avere come direttrice la impareggiabile Sig.na Dotta che con le sue intelligenti attività, il suo spirito energico ha saputo forgiare le Maestre che ora insegnano in provincia e che ogni giorno le segue ed io con lei.

Ma io sono solo una spettatrice e come tale parlo.

Per me è semplicemente commovente lo spettacolo di queste ragazze di campagna che frequentano questi corsi generalmente dalle 18,30 alle 23, dopo aver lavorato tutto il giorno in fabbrica o nei campi e hanno sulle spalle una giornata di lavoro.

Quando entriamo le troviamo con il fazzoletto bianco in capo e il grembiule intente alla cucina, o al rammendo, o alla maglia o al cucito e la presenza della Signorina Dotta è accolta sempre molto affettuosamente.

Non sono quasi mai più di 16, mai meno di 12. Il numero così limitato è dovuto al fatto che è impossibile insegnare bene a più persone in soli tre mesi.

Sono ragazze dai 16 ai 25 anni e qualche volta ci sono anche delle giovani spose. Hanno visi semplici sani e generalmente si legge in questi l'interesse per quanto apprendono e il desiderio di apprendere meglio. Proprio per questo le loro domande e le loro discussioni si intensificano via via che la figura della Signorina Dot-

ta diventa familiare con le sue lezioni di vita pratica, di morale e anche di religione, poichè l'insegnamento di questa Scuola tende a dare una formazione completa alla donna.

Esse sono attente, capiscono che imparare vuol dire migliorarsi, elevarsi. Questa è l'impressione che ho riportato fino ad ora.

Ho assistito anche a qualche riunione delle mamme di queste ragazze, che la maestra dopo un poco che il corso è iniziato, si fa premura di invitare offrendo ad esse qualche preparazione di cucina fatta dalle loro figlie. Ho ascoltato i loro commenti su quanto viene insegnato a queste figlie e sono stati commenti di soddisfazione veramente. Molte di queste mamme fanno un vero sacrificio nel privarsi della figlia per mandarla al corso dopo che tutto il giorno è stata assente da casa per il lavoro in fabbrica o nei campi.

Le sedi dove vengono svolti questi corsi non sempre sono ideali e adatte, spesso sono angu-

ste, umide, buie, vi mancano l'acqua corrente, gli armadi necessari, ma forse essendo questa attività tanto giovane e nuova nei paesi, non è male che all'inizio la partenza sia stata modesta.

Una presentazione pomposa con ricche aule avrebbe forse intimidito queste ragazze che sono abbastanza grandi per non sentirsi a disagio nel dover andare a scuola, una scuola che ancora non conoscevano. La cosa presentata così è più familiare e intima e in-voglia di più.

Ciò che conta è la serietà dell'insegnamento e in quanto a questo io credo di poter affermare che questo principio sta alla base della Scuola di Economia Domestica, e non potrebbe essere diversamente perché l'insieme di convinzioni che l'hanno voluta sono più che valide.

G. B.

Più a lungo a scuola e più tardi in officina
Il limite di età per il lavoro passa da 14 a 15 anni

Il Consiglio dei Ministri nella riunione del 29 Marzo ha approvato, su proposta, del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale on. Sullo, un disegno di legge che sposta da 14 a 15 anni il limite minimo di età per il lavoro dei ragazzi di ambo i sessi.

Dice il comunicato ufficiale che «le nuove norme si uniformano a principi già stabiliti in convenzioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ratificate dall'Italia».

In effetti da anni si constata nei paesi europei ed extraeuropei più evoluti un processo continuo di allungamento del corso degli studi obbligatori (in alcuni paesi arrivati ormai al 18° anno di età). Tale proposta è una conseguenza di questo moto progressivo che ancora non ha interessato l'Italia. Infatti non solo noi non abbiamo prolungato l'obbligo scolastico ma non abbiamo ancora attuato un principio costituzionale che affermava come lo obbligo scolastico era di 8 anni e quindi fino al 14° anno di età.

Il progetto legge approvato dal Consiglio dei Ministri impone a maggior ragione una decisa azione al fine di risolvere il problema della scuola e dell'istruzione professionale in Italia e quindi l'approvazione e l'attuazione del piano della scuola.

I consumi degli italiani

Solo l'1 per cento del reddito speso per l'istruzione

Solo l'1,1% del reddito per l'istruzione.

La relazione generale sulla situazione economica del paese calcola che dal 1959 al 1960 i consumi privati siano aumentati in Italia del 6,4%.

Un dato questo molto buono che fa cantare di gioia certi benpensanti della politica italiana.

Essi si lasciano trasportare dall'entusiasmo perché constatano che la motorizzazione è in continuo aumento, che i consumi voluttuari e le spese per i divertimenti aumentano sempre più che, gli abbonati alla televisione sono arrivati nel 1960 a 2 milioni e 300 mila. Essi dicono che il tenore di vita degli italiani si avvicina sempre più a quello degli abitanti dei paesi occidentali più evoluti.

Ma purtroppo altri dati ci rivelano che la realtà è ben diversa.

Basta meditare un'ultima recente statistica dell'ISTAT sulle percentuali di reddito destinate ai vari consumi nel 1960. Ecco i dati:

Consumi primari: alimentazione 53,3%; vestiario 10,6%; abitazione 15%.

Consumi secondari: igiene e salute 3,7%; istruzione 1,1%;

Consumi terziari: trasporti, spese varie 16,3%.

La cifra che deve farci meditare di più è quella relativa all'istruzione: soltanto l'1,1% del reddito viene destinato per spese relative all'istruzione! Questo è il vero volto dell'Italia degli «anni sessanta».

Un volto che dobbiamo preoccuparci tutti con coraggio e con sacrificio di cancellare al più presto.

Banca Popolare di Castelfranco Veneto

Società Cooperativa di credito fondata nel 1874

Sede: CASTELFRANCO VENETO

Filiali: CASTEL di GODEGO, LORIA, RESANA e VEDELAGO

Capitale sociale	L. 33.011.500
Riserve	L. 206.780.000
Patrimonio	L. 239.791.500

Autorizzata al CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO
al CREDITO ALL'ARTIGIANATO al tasso del 3%
al CREDITO ALLE MEDIE E PICCOLE INDUSTRIE
e al COMMERCIO al tasso del 5%.

NOTIZIARIO AGRICOLO IN ITALIA

L'ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE AGRICOLO NEL MEZZOGIORNO.

Il Ministro Pastore e Bosco, il Presidente del CNEL Campilli e il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno hanno presenziato alla consegna di un primo contingente di 59 autotrasporti alle scuole per la preparazione professionale in agricoltura, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

LE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA VITA RURALE.

Indetta dall'Unione delle Province d'Italia di concerto con il Comitato Nazionale per la Collina, ha avuto luogo a Roma una riunione degli Assessori dell'Agricoltura di tutta Italia.

L'ordine del giorno conclusivo ribadisce la volontà delle Amministrazioni Provinciali di continuare la loro opera a favore dell'agricoltura, chiede che la nuova legge comunale e provinciale riconosca alla provincia com-

piti di promozione di collaborazione e di orientamento dei vari organismi locali, dando la possibilità di intervenire anche nella realizzazione di programmi e di opere, con particolare riguardo agli investimenti previsti dal Piano Verde.

BIBLIOTECHE AGRICOLE NELLE ZONE DI BONIFICA.

Ha avuto inizio recentemente la consegna, da parte dell'Ufficio della proprietà letteraria della Presidenza del Consiglio dei Ministri ad alcuni tra i principali Consorzi di bonifica, di 30 biblioteche di villaggio e 1.400 biblioteche familiari, per un complesso di oltre 18 mila volumi editi da 35 Case Editrici.

A UDINE LA «CATTEDRA AMBULANTE».

Udine è l'unica provincia italiana in cui ha riavuto vita la antica benemerita istituzione della Cattedra ambulante di agricoltura. Essa è sorta alcuni anni fa per iniziativa della Amministrazione Provinciale, da cui dipende amministrativamente.

CONVEGNO SCIENTIFICO PER IL RISANAMENTO DEL BESTIAME.

La Facoltà di Scienze Agrarie e Veterinarie dell'Università di Milano ha preso l'iniziativa di un convegno «sulle pregiudiziali per un piano di svi-

luppo dell'impresa zootecnica, con particolare riguardo alle regioni settentrionali».

Notevole è la percentuale del bestiame colpito da malattia: il 50% dei bovini allevati nella Valle Padana e affetto da tubercolosi, con punte per alcune stalle di oltre il 90% di bestie infette.

Si riscontra inoltre la brucellosi, la mastite, la dismattosi. Il Convegno milanese affronterà, con la collaborazione anche di studiosi stranieri, tutti questi problemi e suggerirà le soluzioni migliori.

CONGRESSO DEI COMUNI MONTANI A ROMA.

Si sono svolti a Roma sotto la presidenza del sen. Medici i lavori del Congresso dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani. E' stata proposta l'organizzazione di varie comunità rurali e una carta geografica della montagna.

A tale proposito ricordiamo che la Commissione Censuaria Centrale ha classificato come montani 3.865 comuni censuari per una superficie di 13.846.938 ettari. Se aggiungiamo a questo dato anche i territori che sono stati inclusi in comuni montani per «esigenza della sistemazione e della organicità dell'intervento pubblico» nei comprensori di bonifica montana, dovremo concludere che viene considerato come «territorio montano» il 48% della superficie territoriale del paese.

In Parlamento

BENZINA A PREZZO AGEVOLATO

E' in discussione alla Camera un provvedimento riguardante le modifiche al regime fiscale dei prodotti petroliferi. La Commissione Finanze e Tesoro del Senato lo ha approvato il mese scorso in sede deliberante introducendo due articoli con i quali viene stabilito un trattamento agevolato per la benzina impiegata nell'azionamento di macchine agricole. L'importanza di tale beneficio fiscale è evidente sol che si pensi che finora per molti agricoltori italiani era sconsigliabile l'acquisto di macchine agricole con motore a benzina, che sono invece particolarmente utili specie nelle zone di collina.

REVISIONATI GLI USI LOCALI PER IL BESTIAME

E' uscita in questi giorni, edita dalla Camera di Commercio, revisionata a norma di legge, la Raccolta Ufficiale degli usi locali per la compravendita del bestiame.

L'interessante opuscolo, di cui speriamo poter dare un breve riassunto prossimamente per i nostri lettori, reca anche in appendice una illustrazione dei criteri da seguire nella scelta dei bovini, con particolare riguardo ai requisiti dei capi a duplice attitudine (lavoro e carne), da lavoro e da latte, ed al riconoscimento dell'età.

NEL MONDO

AFTA EPIZOOTICA

La Commissione Europea della FAO per la lotta contro l'afta epizootica annuncia che solo 4 paesi (Islanda, Irlanda, Lussemburgo e Norvegia) non hanno sofferto danni per l'afta; 3 paesi (Austria, Danimarca e Finlandia) hanno avuto un solo focolaio di infezione, mentre due focolai si sono avuti in Svezia e tre in Olanda.

Il paese che ha sofferto maggiori danni nel 1960 è l'Italia con 11.537 focolai d'infezione aftosa; seguono la Francia con 7.382 focolai, la Germania con 1.386 e il Regno Unito con 298 casi.

CONSUMO DI VINO

Il consumo annuo, per ogni adulto, di vino e liquori, calcolato in alcool puro, segue questa graduatoria: Francia 30 litri, Italia 14, Svizzera 12, Belgio 8,8, Inghilterra 8,5, Germania Oc-

cidentale 5,1, Svezia 5,1, Danimarca 4,9, Norvegia 3, Olanda 1,8. I maggiori consumi si registrano in Francia e Italia che sono anche i paesi maggiori produttori di vino.

IX CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLA VOLGARIZZAZIONE.

Sotto gli auspici della FAO e della OECD si terrà a Wageningen (Olanda) dal 12 luglio al 6 agosto la IX Conferenza Internazionale sui metodi e la pianificazione dei programmi di volgarizzazione agricola e domestica.

LA GRECIA ASSOCIATA ALLA C. E. E.

L'accordo per l'associazione della Grecia alla Comunità Economica Europea è stato firmato a Bruxelles il 20 marzo dalla Commissione Esecutiva della Comunità e dai rappresentanti del Governo di Atene.

LA DIVULGAZIONE AGRICOLA

Presentata e discussa in una riunione a Castelfranco V.to

Interessante relazione di un tecnico svizzero

Un importante convegno è stato tenuto nei giorni scorsi a Castelfranco Veneto presso la Scuola di Avviamento Commerciale. Esso deve essere inquadrato nella serie di riunioni di studio sulla cooperazione agricola che, promosse dal CECAT, hanno lo scopo di mettere a fuoco i problemi dell'economia agricola trevigiana.

La riunione, cui partecipavano gli onorevoli Sartor e Pavan, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Rag. Bruno Marton con lo Agronomo Dott. Donadini e il Presidente della Camera di Commercio Geom. Dal Negro, è stata diretta dal tecnico sig. Frigerio Angelo, del Dipartimento dell'Economia Pubblica, Sezione Agricoltura, del Canton Ticino.

Erano presenti oltre un centinaio di operatori della provincia di Treviso oltre ad insegnanti tecnici ed istruttori delle varie sezioni dell'Istituto hanno seguito con vivo interesse la presentazione del problema della divulgazione agricola fatta dal sig. Frigerio.

Egli partiva dalla premessa che la divulgazione non è soltanto un fatto tecnico: anzi essa è prima di tutto un fatto umano e culturale. Il contadino, in rapporto ai problemi sociali economici e produttivi dell'azienda agricola, ha bisogno particolarmente di un contatto umano e di un orientamento globale e quindi civile ed economico. Motivo per cui l'assistenza puramente tecnica o specializzata non raggiunge validi obiettivi e quindi deve essere superata ed integrata.

Il relatore illustrava quindi come è sorta in Svizzera quest'opera oggi diretta da due grandi centrali di studio, provviste di tecnici e di attrezzature adeguate: una a Zurigo per la Svizzera tedesca e una a Losanna per la Svizzera francese e italiana. Queste centrali hanno il compito, una volta raccolti i dati delle singole aziende da parte dei consulenti e dei volgarizzatori, di offrire delle indicazioni di sviluppo e di miglioramento per la produzione dell'azienda e dei suoi vari settori.

Nel Canton Ticino tale attività è iniziata nel 1958 interessando soltanto 8 comuni e 135 aziende, ma

già nel 1960 erano 36 i Comuni interessati con la partecipazione di ben 630 piccole aziende.

Il Sig. Frigerio concludeva la sua esposizione dimostrando concretamente con diapositive e tabelle come i consulenti ed i volgarizzatori si mettono a contatto con il contadino ed i problemi economici della sua azienda.

E' seguita una discussione veramente interessante alla quale hanno partecipato i contadini stessi ed i dirigenti intervenuti alla riunione.

E' stato tra l'altro messo bene in evidenza come tale tipo di attività, naturalmente adatta al nostro ambiente e rapportata ai nostri problemi, si imponga anche nelle nostre regioni, anche in Italia.

Tale problema non mancherà certamente di interessare i dirigenti dell'Istituto e del CECAT di Castelfranco Veneto.

M E R C A T I

BOVINI — La prevalenza dell'offerta nelle piazze della Lombardia e del Veneto ha causato una tendenza flessiva dei prezzi dei capi da macello. Sulla piazza di Cremona le quotazioni sono passate a lire 290-310 il kg. per i buoi, lire 220-250, lire 160-180, lire 120-140 per le vacche di prima, seconda, terza qualità; lire 270-290 per i vitelloni, lire 450-500 per i vitelli.

SUINI — La diminuita richiesta stagionale di carne suina ha seguito a influenzare negativamente il mercato. I prezzi, tuttavia, si sono mostrati più resistenti rimanendo invariati o diminuendo di qualche punto, forse influenzati dall'ulteriore dilazione al 31 maggio della sospensione delle importazioni dei capi vivi e delle carni.

VINO — Il mercato è proseguito fiacco e i prezzi hanno in genere subito leggere variazioni. Quotazioni tendenti alla flessione si sono verificate nella Sicilia Occidentale. Anche in altre piazze del Centro e del Nord sono state segnalate diminuzioni.

BURRO — Ancora cedente il burro, che ha perduto altre posizioni. L'affio-

Altri 28 Comuni dichiarati zona depressa

Con deliberazione del 29 marzo scorso il Comitato dei Ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale ha dichiarato zona depressa i seguenti Comuni della Provincia di Treviso: Arcade, Asolo, Casale sul Sile, Casier, Castello di Godego, Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Codognè, Fontanelle, Fonte, Giavera, Maser, Monastier, Morgano, Moriago, Paderno del Grappa, Pederobba, Ponte di Piave, Portobuffolè, Povegliano, Resana, Riese Pio X, San Fior, San Zenone degli Ezzelini, Trevignano, Zenson di Piave, Istrana.

Le nuove imprese artigiane e piccole industrie che si costituiscono nel territorio di tali Comuni fruiranno pertanto dell'esenzione decennale dalle imposte dirette a norma dell'art. 8 della L. 29 luglio 1957 n. 635, con le modalità e alle condizioni dalla legge stessa stabilite.

ramento emiliano è ritornato in alcune piazze dell'Emilia e della Bassa lombarda su posizioni di lire 600-610 il kg. Leggermente più attivi, al contrario, i prezzi dei formaggi, che avevano subito continui ribassi nelle settimane scorse. I prezzi non hanno però modificato le posizioni.

FRUTTA — Leggermente più attiva l'esportazione delle mele, preferibilmente verso la Francia e la Germania. In via d'esaurimento le ultime partite di pere. Calmi gli agrumi, dopo i rifornimenti pasquali.

FIENI — Prosegue il rialzo dei fieni nella Valle Padana e nelle altre zone colpite dalla siccità. In alcune zone della Sardegna non piove da 6 mesi. Punto massime, di lire 3500-3900 il q.le sono state toccate dai fieni a Milano. Anche la paglia ha invertito la tendenza, guadagnando 50-100 lire il q.le. Al contrario i mangimi appaiono fiacchi, ad eccezione della crusca che ha rivalutato leggermente i bassi prezzi raggiunti in precedenza e dei sottoprodotti della lavorazione del riso, in aumento di 100-200 lire il q.le.

Visite di studiosi tecnici e agricoltori francesi

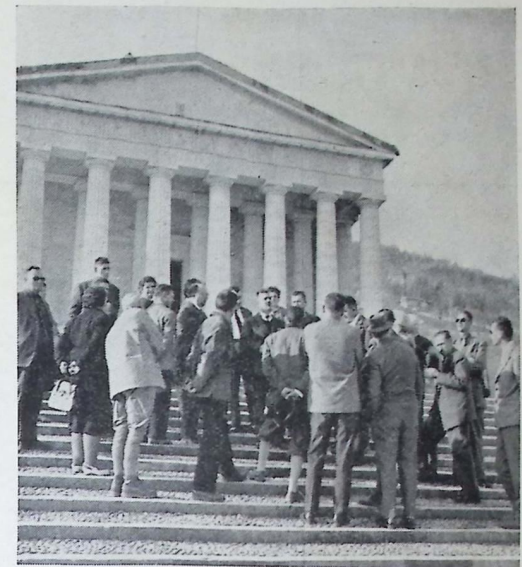
In questi giorni Castelfranco ha ospitato una comitiva di venticinque agricoltori francesi in visita alla nostra provincia. Il viaggio è stato organizzato dal CECAT (Centro per la Educazione e la Cooperazione agricola) di Castelfranco in collaborazione con il servizio « Voyages d'étude et de stages agricoles » della Confédération Nationale de la Famille Rurale. Questo viaggio di studio è stato organizzato per i lettori del periodico francese « France Agricole », il maggiore giornale agricolo francese assieme a « Le Figaro Agricole ». Gli ospiti erano guidati da M. du Pontavicea e dalla giornalista M.me Berthe Angiboust e sono stati accompagnati nelle loro visite dai tecnici dell'Istituto professionale statale per l'agricoltura di Castelfranco.

Gli agricoltori francesi, dopo aver visitato la Fiera della Agricoltura di Verona, le aziende e le istituzioni di quella provincia, sono venuti a Castelfranco ed hanno visitato l'Istituto Agrario e tutte le varie iniziative collegate. La comitiva ha poi raggiunto la zona di Asolo e il Quartier del Piave, visitando le varie cooperative ed interessandosi allo sviluppo del mondo agricolo. In particolare ha suscitato il loro interesse il problema della istruzione professionale e della cooperazione e le soluzioni impostate nella nostra zona. La comitiva è quindi partita per Venezia.

Nei giorni scorsi è stato a Castelfranco anche M. Duffaure, direttore dell'Union Nationale des Maisons Familiales Egli è ingegnere agronomo e studioso di problemi psicopedagogici del mondo rurale.

Monsieur Duffaure è stato ospite dell'Istituto professionale statale dell'Agricoltura e del CECAT per poter studiare gli esperimenti in atto nel campo del progresso agricolo e della istruzione professionale in agricoltura. Egli assieme ai responsabili dell'Istituto e del CECAT, ha esaminato la possibilità di integrare le esperienze condotte nella nostra provincia ed in Francia negli stessi campi. I contatti presi in seguito alla sua visita hanno dato la possibilità di svolgere un esame critico dell'azione condotta da questi due istituti per rispondere ai principi di una moderna pedagogia per i contadini.

M. Duffaure ha visitato, oltre all'Istituto, anche le sezioni collegate di Trevignano e Colle Umberto. le



Il gruppo dei visitatori francesi davanti al Tempio di Canova a Possegno

scuole di Economia domestica e i corsi di istruzione professionale per agricoltori che sono stati organizzati in provincia. Egli ha tenuto numerose conferenze e riunioni di tecnici, insegnanti e contadini.

Queste visite rappresentano soltanto l'inizio di un piano di recipro-

ca collaborazione che sta prendendo forma e sta per essere realizzato tra la nostra provincia e la « Confédération Nationale de la Famille Rurale » francese. Per il maggio venturo e per tutta l'estate sono previsti altri scambi di tecnici ed insegnanti.

Un doloroso lutto per la Cooperazione Trevigiana E' morto Antonio Capovilla

Presidente della Coop. Agricola di Crespano del Grappa

E' morto, venerdì 31 marzo, Capovilla Antonio, Presidente della Cooperativa agricola « Madonna del Grappa » di Crespano del Grappa.

Ci ha lasciati, colpito da una improvvisa malattia, all'età di 59 anni.

I funerali, che si sono svolti lunedì 3 aprile, ci hanno confermato la stima profonda e l'ammirazione più sincera che egli nutriva da quanti lo hanno conosciuto come sposo, come padre, come assiduo lavoratore e come convinto cooperatore.

Eletto Presidente della Cooperativa agricola di Crespano fin dal marzo 1958, data della costituzione della Cooperativa stessa, egli vi si dedicò con tutto lo spirito e la volontà che gli erano propri, riuscendo a superare le difficoltà più gravi; superiore alle difficoltà più meschine, conscio della via che egli stava percorrendo, guidò la Cooperativa con l'abilità dell'uomo semplice, schietto, sincero.

Addio Antonio Capovilla: la domenica, dopo la Messa, non lo vedremo

più agitarsi e discutere ai piedi della Chiesa, non sentiremo più la sua parola sempre sensata e pacificatrice. Ma l'esempio di lui servirà a noi che lo abbiamo conosciuto e stimato; per noi Antonio Capovilla non è morto; egli vive nella Cooperativa che per sua volontà è sorta, è vivo negli amici che da lui hanno avuto parole di conforto, ma soprattutto egli vive nei suoi numerosi figli ai quali egli ha lasciato un'eredità di onestà e di buona volontà.

Ringraziamo da questo giornale quanti hanno voluto prendere parte ai funerali: rappresentanti dell'artiglieria alpina, rappresentanti della amministrazione comunale, i soci della Cooperativa agricola di Crespano, i numerosi Presidenti e soci delle Cooperative della zona, l'on. Domenico Sartor e il prof. Lauzzana Mario in rappresentanza del CECAT e dell'Istituto Agrario di Castelfranco.

Alla moglie, ai figli e ai parenti esprimiamo le più sentite condoglianze.

Comunità Nuova

PERIODICO MENSILE
DI VITA CONTADINA

Sped. Abb. Post. Gruppo III°
CASTELFRANCO VENETO

Pensione Verde Comelico

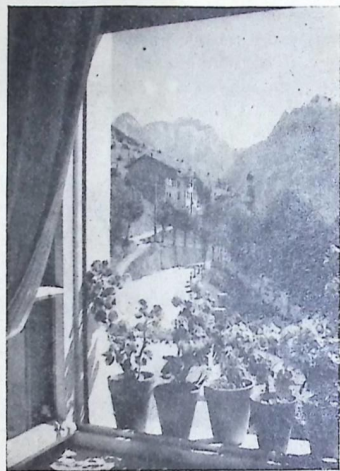
*Sarà gestita dal C.E.C.A.T.
nella prossima estate*

Il C.E.C.A.T. avendo predisposto un vasto programma di incontri di studio per insegnanti educatori tecnici cooperatori gestirà nella prossima estate la Pensione Verde Comelico di S. Nicolò di Comelico.

Si tratta di una casa modernamente attrezzata, posta nel cuore della verde regione dolomitica: luogo ideale per riposare e raccogliersi con tranquillità a riflettere sui motivi ideali del proprio lavoro e della propria attività.

Si prevede che in detta pensione saranno ospitati anche dei gruppi di turisti francesi e svizzeri.

Chiunque volesse avere delucidazioni sui programmi dei corsi di studio e sulle possibilità di soggiorno che possono essere offerte, può rivolgersi liberamente al C.E.C.A.T. - Piazza Giorgione - Castelfranco Veneto.



un grande successo!

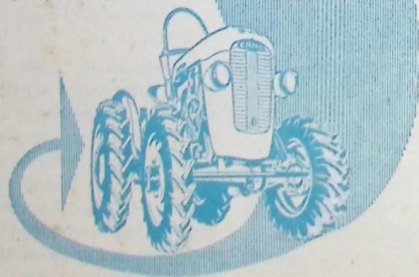
L'AUTOMAZIONE

nei campi

con la nuova trattrice

SAME 240

(42 HP) e 2 e 4 ruote motrici



la trattrice intelligente

con LA STAZIONE AUTOMATICA DI CONTROLLO PER OGNI TIPO DI ATTREZZI

Ditta STEFANINI

di RENZO NEGRO

MACCHINE AGRICOLE

Agenzia **SAME** per le Province
di TREVISO e VENEZIA

*7 200 clienti "SAME", del 1960
da noi forniti testimoniano la serietà
e la stima che la nostra Ditta gode
nella sua zona di lavoro*

TUTTE LE MACCHINE E LE ATTREZZATURE
PER L'AGRICOLTURA MODERNA

Sede di **S. DONÀ DI P.** - Tel. 3475
Filiale di **TREVISO** Via Canova - Tel. 28739